

Abruzzo Contemporaneo

**Istituto Abruzzese
per la Storia
della Resistenza
e dell'Italia
Contemporanea**

**Istituto Abruzzese
per la Storia della Resistenza e dell'Italia
Contemporanea**

Fondato nel 1977, ha sede a L'Aquila presso il Consiglio regionale dell'Abruzzo.

Compongono il comitato direttivo:

Carlo Fonzi
presidente

Enzo Fimiani
vicepresidente e responsabile scientifico

Giorgio Tentarelli
segretario

Raffaele Suffoletta
tesoriere

Sara Follacchio
responsabile didattica

Maria Teresa Giusti
responsabile collana storica

David Adacher

Ileana De Foglio

Ilaria Del Biondo

Marianna Di Nardo

Nicola Palombaro

Anna Clorinda Cicchetti
Responsabile amministrativa

**«Abruzzo Contemporaneo.
Rivista di Storia e Scienze Sociali»**

È il periodico dell'Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea (IASRIC).

Erede della prima serie della rivista che, con il titolo di «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza», venne pubblicata dal 1980 al 1987, «Abruzzo Contemporaneo» uscì in un numero unico nel 1991 per poi assumere la veste attuale, con la nuova serie avviata nel 1995.

Viene pubblicato in due fascicoli all'anno.

Il comitato direttivo IASRIC funge da comitato di direzione e redazione.

Enzo Fimiani
Direttore responsabile e scientifico

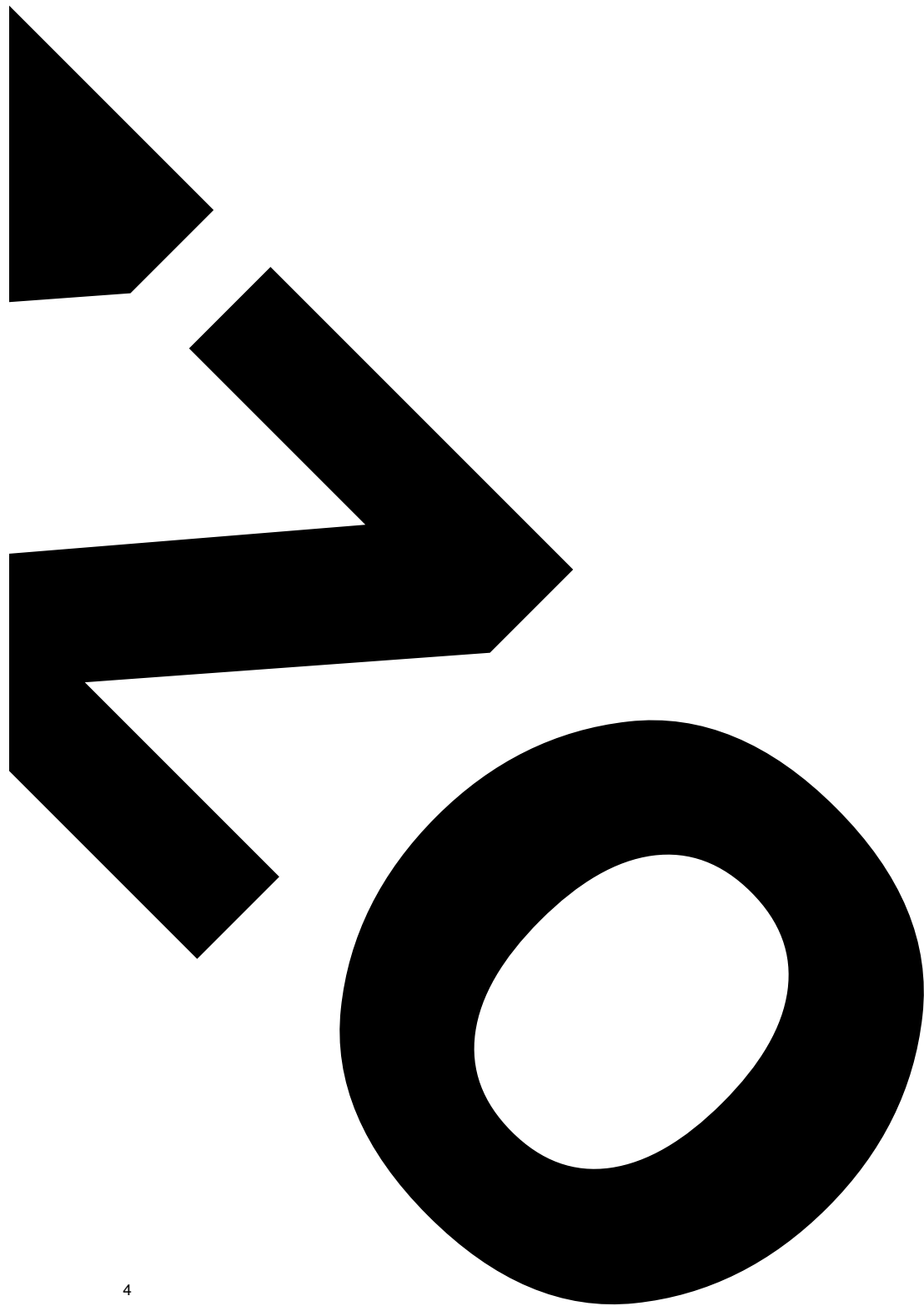
Direzione e redazione:
Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea -
Via M. Jacobucci 4 -
L'Aquila 67100

Per abbonarsi:
La rivista viene inviata in omaggio ai soci dell'Istituto. Per divenire soci, cliccare su 'associarsi' nel sito istituzionale: <http://www.iasric.it/>

Per proporre saggi o contributi in pubblicazione e per informazioni, scrivere a: istitutostoria@crabruzzo.it - iasricinstitutostoria@virgilio.it

Abruzzo Contemporaneo Rivista di Storia e Scienze Sociali

2018-2019 annate XXIV-XXV nn. 47-48



Indice

- 8** *'Passaggi': un'introduzione*
- 13** **Passaggi di regime: dal fascismo alla democrazia (attraverso guerra e Resistenza)**
- 14** Sergio D'Agostino
Vittorio Travaglini: dal fascismo alla Brigata Maiella alla Repubblica
- 74** Enzo Fimiani
La Resistenza plurale: guerra e società, politica e 'Patria' nella storia della Brigata Maiella (1943-1945)
- 96** Tommaso de Benedictis
Passaggi di sangue: la battaglia per Ortona (1943-1944)
- 112** Jasmine Di Benedetto
Storie di resistenza urbana a Sulmona (1943-1944)
- 134** Marco Andreone (a cura di)
Nascondersi dalla guerra: il diario del caporale abruzzese Andrea Andreone (settembre-dicembre 1943)
- 168** Maria Rosaria La Morgia e Mario Setta (a cura di)
Passaggi di fuga: il Sentiero della libertà tra storia e letteratura (1943-1944)

Orario

183 Passaggi di tempo: Mezzogiorno e società

184 Antonella Palumbo

Le vie di transumanza abruzzesi: tratturi, storia e tradizioni

214 Stefania Di Primio

Il passaggio del fascismo e la società abruzzese: dall'Archivio del Partito nazionale fascista della provincia di Chieti

222 Luca Mastrocola

La 'Ndrangheta: un bilancio storiografico

247 Gli autori

250 Norme editoriali per i collaboratori

‘Passaggi’: un’introduzione

Presentiamo ai lettori il secondo fascicolo della serie rinnovata – nella veste grafica, nei contenuti, nell’editore, nei contributori – di «Abruzzo Contemporaneo. Rivista di Storia e Scienze Sociali».

Come scrivevamo nell’introduzione al precedente numero, lavoriamo affinché, entro la fine del 2020, sia possibile tornare a riallineare le dimensioni dell’annata editoriale e dell’anno di uscita a stampa. Contiamo di riuscirci grazie all’impegno di tutto il comitato direttivo dell’Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell’Italia Contemporanea, del quale il periodico è diretta emanazione.

La rivista è infatti uno dei terreni di impegno dello IASRIC. Non quindi un mondo a sé stante, bensì da valutare assieme al lavoro sulla formazione (di studenti e insegnanti), sulla promozione della ricerca storica (convegni e studi scientifici), sull’alta divulgazione nei confronti dei cittadini (dibattiti pubblici), sulla memoria civile (presenza e stimolo in occasione delle date fondamentali del calendario civile italiano). Si tratta nel complesso di uno sforzo significativo che l’Istituto sta compiendo in questi anni, tanto più rilevante se si considera che viene compiuto dovendo superare una serie di problemi non di poco conto, alcuni legati all’oggettiva difficoltà che oggi incontra chiunque, sia esso singolo o ente, voglia impegnarsi nel campo della storia contemporanea e della cultura in genere.

Da quando l’attuale direttivo si è insediato, è questo il terzo numero della rivista che viene pubblicato. Dopo il primo, nella primavera del 2018, che chiudeva l’ultima delle serie della rivista ed era imperniato su sette contributi con un taglio monografico intorno a questioni storiche nodali per l’Italia unita (dal titolo: *Dal Risorgimento “lungo” alla guerra “Grande”: studi e ricerche*); e dopo il precedente fascicolo, che ha aperto la nuova serie, ancora con sette saggi che si sono mossi tra due diverse sezioni monografiche (su *Fascismo e coercizione* l’una, e su *Storia, ambiente e società* l’altra); ecco dunque la presente proposta che offriamo a chi ci legge.

Stavolta l’edizione è più corposa. Vengono infatti pubblicati nove contributi, di diversa ampiezza e prospettiva, divisi in due diverse sezioni ma unificati entro una comune dimensione interpretativa.

L'approccio unificante è stato volutamente definito del *passaggio*. Con ciò, si vuole mettere l'accento su una delle cruciali caratteristiche della storia – specie di quella dell'età contemporanea con le sue controverse accelerazioni – vale a dire la dimensione del mutamento, spesso accelerato, a volte traumatico, sempre comunque suscitatore di impulsi, tensioni (negative e positive), aggiustamenti, volontà/necessità di modellarsi rispetto alle nuove realtà che si formano, e così via. Il tema del passaggio, in altri termini, è insito nella storia, con i suoi chiaroscuri, gli inevitabili cedimenti, le resilienze da attuare. 'Passare', dunque, non è mai semplice né indolore.

Tanto più ciò vale se il passaggio in questione si colloca dentro la fase della storia del Novecento che, per noi italiani, è la più scivolosa. Una storia rispetto alla quale non siamo mai riusciti davvero a fare i conti, della quale non siamo ancora in grado di elaborare le lacerazioni civili. I decenni che vanno dall'inizio del potere fascista nel 1922 e, 'passando' appunto attraverso (un altro passaggio difficile) la seconda guerra mondiale e la Resistenza, giungono alla nascita (del tutto inedita) della democrazia in Italia dopo il 1945 e al complicato dopoguerra, sono il tempo delle divisioni per gli italiani, le cui eredità condizionano sia la vita della Repubblica sia il nostro presente. A riflettere su alcuni dei mille aspetti possibili di questo passaggio, si dedicano i primi sei contributi del numero.

La seconda sezione, invece, sempre nell'ottica dei passaggi della storia, ospita tre articoli più miscellanei e maggiormente versati su questioni sociali in senso lato, attraverso un arco di tempo più ampio, che collega le epoche medievali e moderne con la contemporaneità. Quest'ultima versatilità è in sintonia con le vicende e con il medesimo statuto della rivista da quarant'anni a questa parte (non dimentichiamo che il primo numero, con altro nome della testata, uscì nel 1980). Essa, infatti, è sempre stata aperta a prospettive plurime, tanto nelle griglie cronologiche, quanto nei confini disciplinari che è sempre fecondo oltrepassare reciprocamente, muovendosi all'indietro verso il passato più lontano o in avanti verso il tempo più vicino, fino ad affacciarsi sul nostro oggi.

Nel suo insieme, il presente numero si caratterizza anche per un dato di fatto, che appare in analogia con i precedenti fascicoli. «Abruzzo Contemporaneo», infatti, intende favorire la partecipazione dei giovani, ponendosi come 'luogo', ideale, che dando loro un'opportunità ne ospiti le prime prove a stampa, che ne solleciti studi e ricerche, che ne stimoli le curiosità intellettuali e la formazione attraverso il confronto reciproco con i meno giovani. Se tali, primi contributi – di

questo come dei precedenti numeri – non possono, né devono, avere una profondità e un'accuratezza che si è in grado di raggiungere solo con l'andare del tempo e la costanza dell'impegno, essi però sono il segno che qualcosa si muove, che vi saranno un giorno nuove generazioni di studiosi di storia in Abruzzo, con nuove domande e nuove risposte sul passato, i suoi chiaroscuri, i suoi nodi irrisolti.

Sperando che i lettori possano apprezzare simili sforzi, il futuro prossimo della rivista proverà a muoversi lungo due direttrici. La prima riguarda un consolidamento interno che, anche attraverso la costituzione di un comitato scientifico in grado di raccogliere attorno alla rivista i più importanti studiosi e docenti di storia contemporanea in territorio abruzzese, ci apra a prospettive nazionali. La seconda, ha come fine un cambiamento del nome del nostro periodico, associato a una riforma delle legge regionale istitutiva dell'Istituto, sempre allo scopo ultimo di conferire orizzonti sempre più ampi al nostro lavoro.

Buona lettura.